



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Giovanni IV. Pont. LXXIII. Creato del 638. a' 25. di Dicembre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

Sisebuto Rè
de' Gothi.

S. Aurea Ab-
badessa di tre
mila mona-
che.

molto, che fù ancora presa da lor Gierusalem. Essendo poi morto Mahometta nella Mecha, come scriuono alcuni, successe in quel Principato Califa. Dopo il quale successe Halì, che fù per essere souerchio superstitioso da' suoi stessi cacciato via. Onde si creano gli Egittij per capo vn' altro Califa. Dicono ancora che acciò non mancasse calamità, che in quel tempol' Imp. di Roma non traugliasse, Sisebuto Rè de' Gothi togliesse a' Romani tutte le città della Spagna, e che perciò i Romani all' hora il dominio di tutta quella prouincia perdessero. Hora Seuerino Pontefice, che fù di somma religione, e pietà, grande amatore de' paueri, con tutt' i bisognosi cortese, e nel visitar le Chiese di Dio magnifico, e splendido, morì nel 1. anno, e 2. mese del suo Pontificato, e fù a' 2. d' Agosto nella Chiesa del Principe de gl' Apost. sepolto. E 5. mesi, manco vn dì, dopo la sua morte la S. Sede vacò. Nel tempo di questo Pontefice fiorì in Parigi S. Aurea discepola di S. Eligio, & Abbadessa di tre mila Vergini Monache.

GIOVANNI IV. PONT. LXXIII. CREATO
del 638. a' 25. di Decembre.



Rhotari Rè
de' Longobardi,
e suoi gesti.

GIOVANNI IV. nato in Dalmatia, e figliuolo di Venantio, tosto, che nel Pontificato si vidde, marauigliosa pietà usò. Percioche con tutte le reliquie, che auanzarono di quel tesoro, che di Laterano Isacio tolse, riscosse vn gran numero di prigioni dell' Istria, e della Dalmatia. Rothari in questo mezo, ch'era ad Arioaldo nel regno de' Longobardi successo, benche fusse di grã giustitia, e pietà, si lasciò nò dimeno isuiare dietro l'orme de gl' Arriani; e sofferse, che in tutte le città del suo regno nel medesimo tempo due Vesconi di pari potestà fussero, l'vn Cattolico, e l'alt' Arriano. Fù questo Rè di tanto ingegno, che ne ridusse in certo ordine le leggi, che à mente solo, e con l'uso si riteneuano, e volle, che fusse questo suo libro chiamato Editto. Fù ancora nelle cose militari così eccellente, che acquistò, e fece sua la Toscana tutta, e la Liguria con tutta la contrada maritima fino à Marsilia. Morendo poscia nel sesto anno del Regno lasciò suo successore Roboaldo il figliuolo. Vogliono, che vn sacerdote andasse di notte nella Chiesa di San Gio: Battista, dou' era Rhotari sepolto

polto, & aperta la sepoltura lo dispogliasse, perche sogliono co'l corpo del Rè alcune cose preziose riporre. Per la qual cosa apparendo al Sacerdote S. Gio. Battista, lo minacciò fieramente, s'egli mai più entrava nella sua Chiesa. Percioch'era Rhotario mentre visse, stato marauigliosamente diuoto di questo santo. A' tempi nostri auuenne il medesimo al Cardinale Luigi Patriarca d' Aquileia. Percioche quelli, ch'egli più dalla bassa terra inalzati haueua, lo dispogliarono dentro il sepolcro di ciò, ch'egli haueua sopra. Tolto adunque Rodoaldo il governo del regno, si prese Gundiberta figliuola della Reina Theodolinda per moglie; la quale Gundiberta imitando la religione di sua madre, come hauea Theodolinda fatto in Monza, così essa in Terracina edificò la Chiesa di S. Gio: Battista, e di molt'oro, & argento l'ornò. Ma essendo Rodoaldo in adulterio colto, fù ucciso dal marito dell'adultera. E le successe nel regno Ariperto figliuolo di Gandoaldo, e fratello della Reina Theodolinda; quale edificò in Pauija la Cappella del Salvatore, e fattala con varij ornamenti bella, le donò per sostentamento de' sacerdoti alcune possessioni. Hora Giovanni Pontefice dubitando, che non andassero a qualche tempo in potere de' Barbari i corpi di S. Anastasio, li fè con riuerenza portare nella Capella di S. Gio. Battista presso al battesimo di Laterano. Vogliono alcuni, che in tempo di questo Pontefice & in dottrina, & in santità fiorissero Vincenzo Vescouo Beluacense, e Muardo Arcivescouo di Rhemi. Con questi lodano ancora nel medesimo tempo Reginolfa gentildonna Francese di molta santità, e Rinaldo Vescouo di Traietto, il quale per la santità della vita, e per li miracoli, ch'egli fece, fù assai chiaro in quel tempo. Non fù a' già detti inferiore Iodoco, il qual' essendo figliuolo del Rè de' Britoni, visse vn tempo nell'heremo, e finalmente in vna villa morì. Giovanni morì anch'egli, hauendo tenuto la dignità Pontificia vn'anno, noue mesi, e noue giorni, e fù a' dodici d'Ottobre nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Dopò lui vacò vn mese, e tredici giorni la sede.

THEODORO I. PONT. LXXIV. Consecr. del 640. a' 26. di Nou.



THEODORO di natione Greco, e figliuolo di Teodoro Vesc. che trahena da Gierusalè la sua origine, nel suo Pontificato non lasciò cosa da fare, ch'egli pensasse

Rodoaldo Rè
de' Longobardi.
Gundiberta
Longobarda.
Ariperto Lon-
gobardo,

Iodoco figli-
uolo del Rè
de' Britoni he-
remita.